

Trasferiti in Sicilia dai luoghi di confino su ordine del procuratore Coco

Domani conferenza-stampa delle organizzazioni dei cooperatori

«Petata» di dicassette boss mafiosi Svolta nelle indagini su Scaglione?

Nella legge per la casa negato riconoscimento alle imprese cooperative

Fra di loro è il gangster La Barbera - Dal suo contrasto con un'altra cosca mafiosa sarebbe scaturita l'uccisione del magistrato palermitano - Stanno per venire alla luce i rapporti fra criminalità e apparato politico democristiano?

Sono le uniche, oggi, che si dissociano in blocco dalla speculazione - Scelta a favore di un nuovo tipo di proprietà della casa - Uno strumento per ampliare il numero di abitazioni costruite e la loro qualità

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Dicassette medice, coinvolte nella guerra di Palermo culminata nell'eliminazione del procuratore Scaglione, sono stati prelevati contemporaneamente nelle regioni centro-settentrionali dove si trovavano al confino antimafia. Trasportati in Sicilia con aerei speciali, sono partiti via mare, poco dopo le 22, al Porto Empedocle (Agrigento) per l'isola di Lino, dove resteranno segregati. Viaggiano ammannati nel saloncino di una piccola motonave, guardata a vista da 10 poliziotti e 11 carabinieri al comando di un tenente. A Lino dovevano essere già dalle prime ore del pomeriggio; senonché il mare grosso ha fatto fallire l'originario e segretissimo piano; i boss erano stati imbarcati a mezzogiorno su due motovedette della finanza che erano andate a picco presso la destinazione del carico solo dopo la partenza.

Ma nel canale di Sicilia (Lino vi si trova affogata dentro, in una piccola motonave all'Italia, pochi chilometri quadrati di terra bruciata dal sole a sud-ovest di Malta) il mare forza forte ha costretto le motovedette a scivolare sul rientro. Durante la drammatica prima uscita in mare uno dei mafiosi si è sentito male, e molto male, ed è stato portato all'ospedale di Agrigento. E Salvatore Sanfilippo. I suoi compagni, come si è detto sono stati imbarcati a notte sul «Vittorio Caracciolo», una motonave di linea. Arriveranno a Lino alle 5 di domattina.

Riprendono domani i lavori dell'Antimafia

Si preparano nuove relazioni

Documenteranno le connivenze fra mafia e pubblici poteri - Interrogativi sull'operato del Consiglio della magistratura che pubblicherà un proprio dossier sul caso Scaglione - Ipotesi sull'assassinio di Palermo

La Commissione parlamentare antimafia riprende domani i lavori: al mattino approfondirà alcuni aspetti della relazione, già approntata, a conclusione dell'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo in Sicilia, che sarà nei prossimi giorni rimessa alle presenze della Camera, nel pomeriggio la Commissione si occuperà invece delle «schede biografiche» di una serie di mafiosi. Sono intanto in corso di stampa le relazioni da tempo consegnate alle presidenze della Camera e del Senato (sul Comune di Palermo, sui mercati generali del capoluogo siciliano e sul caso della fuga del mafioso Liggio). Il piano di lavoro della Commissione per le prossime settimane prevede la redazione delle relazioni riguardanti altri scottanti argomenti, primo fra tutti le connivenze fra mafia, pubblici poteri e personale politico in campi come l'attività edilizia, il contrabbando di droga e di sigarette, il credito. Sarà anche aggiornato un rapporto, approntato negli anni scorsi, sui cosiddetti «affari giudiziari», tema questo che l'oscura e grave vicenda del procuratore Scaglione ha rimesso in primo piano.

Si tratta, dunque, di «materiale esplosivo». Ad esso si accompagnerà, la prossima settimana, altro materiale di provenienza del Consiglio superiore della magistratura. Questo organo infatti ha deciso di procedere alla pubblicazione di una grossa quantità di documenti riguardanti indagini compiute dal Consiglio nel periodo 1963-64 sulla situazione della magistratura in Sicilia, in relazione al fenomeno mafioso e, per ultimo, la «questione Scaglione», cioè l'inchiesta compiuta per conto del Consiglio da un magistrato fiorentino per accertare eventuali infrazioni disciplinari da parte del procuratore ucciso recentemente a Palermo. In ambedue i casi (cioè l'inchiesta condotta nel quinquennio precedente e l'indagine sul caso Scaglione) il Consiglio della magistratura ritiene che non vi fossero ragioni per procedere disciplinarmente o penalmente a carico di magistrati in Sicilia.

La pubblicazione di questi documenti tende, ovviamente, a tacitare (ma non è detto che il risultato sia quello sperato) «non poche anime» e i pesanti interrogativi che da più parti sono stati espressi sull'operato dello stesso Consiglio della magistratura. E' stato nei giorni scorsi un quotidiano di sinistra a chiedere se i pesanti interrogativi che da più parti sono stati espressi sull'operato dello stesso Consiglio della magistratura. E' stato nei giorni scorsi un quotidiano di sinistra a chiedere se i pesanti interrogativi che da più parti sono stati espressi sull'operato dello stesso Consiglio della magistratura.

Il governo non ha accolto, nella elaborazione della legge sulla casa, le richieste del movimento cooperativo. Domani le tre organizzazioni confederate (Confederazione cooperativa e Lega nazionale - torneranno però, in una conferenza stampa a Roma, a ripresentare all'opinione pubblica quale strumento essenziale di una scelta di politica sociale per la casa. Le famiglie che hanno aderito a cooperative sono circa 300 mila e hanno già ottenuto gli sgravi di una politica che non le ha favorite, un patrimonio di progetti per circa 430 miliardi di lire. In fase di esaurimento particolare importanza hanno assunto i rapporti di collaborazione con le cooperative a proprietà indivisa», composte anche di 1000 soci ciascuna, le quali possono accedere al credito delle imprese cooperative. Qualora il governo accordi almeno due dei requisiti indispensabili a favorire la socializzazione del bene-casa: possibilità di costruire sempre su aree espropriate, finanziamento pubblico assistito da esenzioni fiscali e priorità di concessione dei crediti.

IMPRESSE EDILI AUTOGESTITE

	Lega	Confederazione
Numero cooperative	557	491
Soci	38.500	31.832
Attrezzature	60 miliardi	12 miliardi
Potenzialità produttiva	150 miliardi	80 miliardi

NOTA - Mancano i dati dell'Associazione e dei consorzi fra artigiani. Le cooperative di produzione e lavoro iscritte allo schedario sono in totale 4.370.

Presentati alla Camera

Riforma della casa: i primi emendamenti del PCI alla legge

Prevedono fra l'altro la facoltà per i Comuni all'esproprio generalizzato delle aree contro la rendita speculativa fondiaria e immobiliare

Non passa il bilancio al Comune di Pisa

PISA, 17. La DC ha impedito l'approvazione del bilancio per il 1971 al Comune di Pisa, aprendo così la porta alla gestione commissariale, malgrado le costruttive posizioni presentate dalla giunta di sinistra. Infatti, oggi dopo quattro ore di dibattito, la votazione sul bilancio si è conclusa con 19 voti a favore (PCI, PSI e PRIUP), 18 astenuti (DC, PSDI, FSI e PLI) e 2 contrari (MSI).

Incidenti a Milano tra studenti e un missino

MILANO, 17. A seguito di uno scontro tra studenti, avvenuto ieri mattina nella sede dell'Istituto tecnico Verri, un noto fascista ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato con prognosi riservata al Policlinico. Il ferito, Felice Spanò, di 26 anni, segretario della sezione MSI di Sesto San Giovanni. Lo Spanò è stato al centro di una violenta colluttazione iniziata poco prima delle 10 davanti alla scuola e proseguita poi in un vicino garage. Dei giovani che hanno partecipato agli scontri nessuno è stato identificato, eccetto quello dello Spanò. Si tratta di un episodio grave che si comprende solo se si tiene presente la personalità dello Spanò. Noto attivista della Democrazia cristiana, è stato per anni un esponente di spicco a non poche spedizioni punitive contro giovani democratici. Lo Spanò era stato arrestato martedì scorso a Monza per possesso di armi. Erano tutti armati di fucili, pistole e coltelli. Lo Spanò è stato allievo, per motivi di carattere privato, riconosciuto da alcuni giovani era stato da questi vivacemente approfittato. Egli reagiva e ne nasceva una zuffa nella quale lo Spanò veniva percosso, finché non trovava rifugio in un garage. Qui il proprietario avvertiva la polizia. Lo Spanò veniva trasportato al Policlinico, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

La sentenza, che non ha precedenti, sembra essere - anche per il capitolo dei personaggi, e di uno in particolare: Angelo La Barbera, il gangster amico di sindaci e politici, il cui nome è fatto in una segnalazione anonima che già da una settimana aveva messo sul chi vive tutti gli inquirenti per la precisione, una lista di particolari sul movente, sui mandanti e sull'esecuzione del delitto Scaglione - direttamente collegata alle indagini sul caso Scaglione, sul procuratore ammazzato. Del fatto che si stesse per entrare in una fase molto calda dell'inchiesta si erano dei resti colti già ieri i primi sintomi. La operazione scaturita da una nota sarebbe solo la prima conferma. Voci insistenti parlano di imminenti arresti. Tra i destinatari di alcuni degli ordini di cattura figurano i primi nomi di esponenti politici, democristiani naturalmente. Forse davvero l'eliminazione del Procuratore Scaglione può essere considerata al cuore del terminato dei rapporti mafia-potere politico-apparato dello Stato.

Tra i destinatari a Lino sono con La Barbera tutti gli altri bei nomi della criminalità organizzata palermitana o collegati alle imprese palermitane che sono riusciti ad evitare la galera perché, in alcuni casi, i termini della carcerazione preventiva e in attesa del giudizio di appello. Nel gruppo dei mafiosi in trasferimento non sono esclusi il nipotino di Angelo La Barbera, Vincenzo Sorce, detto Cecé, c'è il famigerato capomafia trapanese Mariano Licari, già condannato in prima istanza, il non meno noto Giuseppe Sirchia che la polizia sospetta essere stato tra i killers travestiti da agenti di PS che la vigilia di Natale del '69 comprirono

La denuncia dei tre sindacati e delle ACLI

Emigrati: «eccezionalmente grave» la condotta del governo italiano

Deve radicalmente cambiare la linea governativa - Calpestati i diritti dei lavoratori - In Svizzera un intollerabile regime di controlli polizieschi - Modificare l'accordo bilaterale

Il comportamento del governo italiano di fronte ai problemi degli emigrati italiani in Svizzera è «eccezionalmente grave». In questi termini si sono espressi ieri a Roma i dirigenti della Confederazione sindacale e delle ACLI che, sull'argomento, hanno tenuto, nella sede della UIL, una conferenza stampa. Erano presenti: Vignola per la CGIL, Armato per la CISL, Dalla Chiesa e Rossi per la UIL e Ascani per le ACLI. In sostanza - si è detto - i nostri governanti continuano a battere la vecchia strada dell'assistenza. In un comportamento improntato al paternalismo sul quale continuano a proliferare enti e associazioni laudate e finanziate. E' una concezione secondo la quale dobbiamo non essere grato, ma si deve accontentare i lavoratori italiani ignorando il fatto che questi ultimi forniscono un apporto, spesso decisivo, allo sviluppo delle loro economie.

Il caso della Svizzera, poi, oggigiorno che passa, va sempre più assumendo un carattere drammatico per la determinazione del governo confederale di limitare la presenza dei lavoratori stranieri nel proprio territorio (e, quindi, soprattutto degli italiani che, con 532 mila unità, rappresentano il 54 per cento degli stranieri presenti in Svizzera), e al contempo di restringere, e ulteriormente, i già limitati margini di libertà, sia sui luoghi di lavoro che nella vita privata, dei nostri connazionali. Non si dimentichi - si è detto - che la Svizzera, in quanto a tenore di vita, è uno dei paesi più ricchi del mondo. L'attuale politica di chiusura, che ancora oggi, la «tutaia» dei lavoratori italiani in Svizzera è affidata alla polizia per gli stranieri, la cui posizione giuridica lo scrive lo studioso svizzero Giovanni Blumer, in un libro sull'emigrazione italiana in Europa) è tale da renderla degna d'una dittatura fascista. Nelle vertenze fra operai e padroni, la polizia degli stranieri potrà intervenire a favore del padrone senza che l'operaio abbia la minima possibilità, neanche legale, di difendersi e di evitare rappresaglie da parte dello stesso padrone che le attuerà proprio attraverso la polizia degli stranieri, la quale ha anche la facoltà di revocare permessi accordati in precedenza.

La proposta del PCI di portare tutti i minimi di pensione a 35 mila lire mensili, presentata alla Camera dal compagno on. Luigi Longo, è intervenuta in una situazione in cui stanno prendendo nuovo impulso le manovre contro i lavoratori e contro il compimento della riforma previdenziale cui il governo si impegna dopo una lunga battaglia politica durata due anni fa. Si sono verificati altri fatti nuovi: l'aumento del costo della vita, più forte di ogni previsione, ha ridotto il potere di acquisto delle pensioni e la scala mobile non può ricostituirsi interamente. Da più parti si riconosce, infatti, che c'è una riduzione della capacità d'acquisto complessiva delle famiglie, in taluni casi attuata con misure del governo, come l'aumento del prezzo della benzina o la mancanza di intervento sociale per ridurre il costo delle abitazioni. I salari, tuttavia, in qualche modo sono stati difesi attraverso la continua pressione, aziendale e settoriale, dei la-

medica cui ogni lavoratore italiano è costretto a sottoporre varcando il confine svizzero e la suddivisione cui gli stessi emigrati sono sottoposti e cioè «annuali», «stagionali» e «frontalieri». Rigidi schemi regolano la suddivisione fra le varie «categorie», e come si diceva prima, su tutto c'è la «polizia degli stranieri». In particolare il lavoratore «annuale», che rappresenta il meglio della condizione per un lavoratore emigrato, all'atto di entrare nel territorio elvetico deve, oltre che sottoporsi alla visita medica, esibire un contratto di lavoro, appunto, annuale che deve essere, ovviamente, rinnovato di anno in anno. Lo «stagionale», invece, non gode di privilegio e può risiedere solo limitatamente ad alcuni mesi dell'anno. Lo «stagionale», come si sa, non può avere con sé la famiglia e, se per sua sventura, dovesse essere trovato in posizione irregolare, cioè assieme a qualche membro della sua famiglia, verrebbe espulso.

Dinanzi al «Verri»

Un gruppo di giovani democratici si è recato ieri mattina al «Verri» per contestare la presenza nazionale sia come capacità di concentrazione - consorzio unico nazionale - che per dislocazione nelle regioni (il 50 per cento è direttamente presente in 17 regioni) e mobilità della capacità imprenditoriale (attrezzatura ed uomini delle cooperative sono in grado di essere trasferiti in qualsiasi parte del paese). Al momento, due dei quattro raggruppamenti di imprese autogestite - quelli della Lega e della Confederazione - sono in grado di assumere ogni anno lavori per oltre 200 miliardi e, nel quadro di misure che mirino ad utilizzarne in pieno le capacità, possono arrivare al 50 per cento dell'attuale investimento in abitazioni ed oltre il 50 per cento della parte pubblica di esso.

La proposta del compagno Longo per l'elevamento dei minimi a 35 mila lire mensili

È urgente una sostanziale rivalutazione delle pensioni

L'INPS riscuote quest'anno 500 miliardi in più dalle buste paga - Non li restituisce ma li rimette in circolazione perché vengano utilizzati nel sistema bancario - Intanto il costo della vita ha ridotto il potere d'acquisto dei pensionati in modo tale che la scala mobile non può ristabilirlo

Dopo l'annuncio dello SNAFRI

Sindacati della scuola contrari al blocco degli scrutini

La decisione dello SNAFRI (sindacato degli insegnanti fuori ruolo) di proclamare lo sciopero ad oltranza provocando il blocco degli scrutini e degli esami ha suscitato reazioni negative tra altri sindacati della scuola. Il vice segretario generale del SISM (sindacato nazionale scuola media) - Gino, ha in una dichiarazione rilasciata alla agenzia «Italia» che le iniziative sindacali delle organizzazioni della scuola sono una «cosa seria» e che perciò «è indispensabile prima di prendere contatti con tutte le altre organizzazioni del settore».

Infine, il segretario generale del SISM-CISL, Damiani, ha detto che «dopo l'esperienza dell'anno scorso il blocco degli scrutini e degli esami è contrario a questa azione. In realtà la nuova scuola deve nascere dalla collaborazione di tutte le sue componenti e quindi non vediamo nel blocco degli scrutini - ha anche detto - una contrapposizione netta di forze che invece devono collaborare per necessità se si vuole che la scuola funzioni».

Il nome di Torretta non viene fatto a caso (e non caso oggi è circolato con insistenza): il feroce gangster è strettamente imparentato con quell'Antonio, il figlio di un ricchissimo imprenditore di Trapani e figlio di Mattarella (che il sequestro fece morire di crepacuore) che per un mese di tempo fu tenuto in carcere, e che fu poi liberato da «ignoti». Il giorno fu getto personalmente dal procuratore Scaglione (intimo di Mattarella) che avocò a sé tutta l'inchiesta, emanando polizia e carabinieri. Gli eventi che maturano sembrano insomma confermare che l'inchiesta sul caso Scaglione non poteva nascere se non sulla base di una precisa ipotesi di lavoro fondata sulla presunzione della rottura di un precario equilibrio di cui Scaglione era elemento non secondario, alla guida (tanto di scussa) di un posto-chiave come la Procura di Palermo.

Gli inquirenti sono abbottinati da un sistema di cui il numero aveva fatto intendere che qualcosa di grosso stava per accadere, il loro sfuggente atteggiamento di oggi è ancora più gravato di tensione. Appare chiaro che l'intervento del procuratore capo di Genova, Coco, alla guida dell'inchiesta da cui è stata esclusa la magistratura palermitana, comincia a dare i suoi frutti. Altri, più grossi, si attendono da domani, quando sarà al lavoro anche il consigliere istruttore dottor Grillo, giunto stasera anche lui da Genova.

Coco stamane è andato all'Ucciardone a interrogare quel Giovanni Ferrante fermato poche ore dopo il dunque delitto con una rivoltella di tipo analogo a quella servita per eliminare Scaglione e il suo assistente.

Franco Martelli

a. pl.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti in aula SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di oggi martedì 19 maggio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 18 maggio alle ore 10.30.

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti alle sedute antimperialista e pomeridiana di oggi e alla seduta antimperialista di domani 19 maggio.

Avellino: 800.000 lire per la stampa comunista

La Federazione del PCI di Avellino ha già versato alla amministrazione centrale del Partito 800 mila lire, sottoscritte fra i compagni e i lavoratori nella campagna per la stampa comunista del 1971.

Un anno fa moriva OTTAVIO LEONARDI I figli lo ricordano sempre e lo rimpiangono ogni giorno di più. Milano, 18 maggio 1971